

Milano, 2 febbraio 1953 - Anno V  
Stim.mo Sig. Benny Lay,

ho letto su Gazzetta del Popolo il Suo articolo dal quale risulta che — secondo voci autorevoli da Lei raccolte — il Santo Uffizio dovrebbe presto decidere se sia o no il caso di mettere all'Indice Don Camillo.

« Nel Don Camillo, infatti, tutti i vari episodi tendono a dimostrare che vi è la possibilità di fare coesistere, tramite un *modus vivendi*, marxismo e religione cattolica. Errore d'impostazione — s'afferma autorevolmente — molto grave tanto da essere già condannato dalla Chiesa. Lasciando da parte — dicono i prelati della Curia, — che l'autore abbia dimenticato il vero volto del comunismo, vale a dire la costante e crudele persecuzione contro i cattolici attuata nei Paesi al di là della cortina di ferro, egli ha commesso un vero e proprio errore dogmatico immergendo i vari personaggi del romanzo, seguaci di due diverse e opposte dottrine, in una conciliante atmosfera. Atmosfera che rientra in quell'*irenismo* messo ufficialmente al

# Al signor BENNY LAI

bando da Pio XII nell'agosto '50 con l'Enciclica *Humani Generis*, ed "irenismo" significa appunto collaborazione ideale fra due opposte posizioni dogmatiche ».

*Eccetera eccetera, scrive Benny Lai, « senza poi contare, come sostengono altri detrattori del romanzo, che il prete descritto dal Guareschi, più che svolgere una missione, sembra essere un entusiasta funzionario di una entità invisibile, alla quale egli tenta di nascondere le sue marachelle ».*

*E che — diciamo noi — si chiama coscienza come è ampiamente spiegato nella prefazione del romanzo. Il quale non è un romanzo, ma una serie di racconti iniziatisi nel 1946 e che ancora continua. Della quale serie di racconti è uscita in volume la prima parte nel marzo 1948, mentre la seconda (uscita già in America e Inghilterra) vedrà la luce fra qualche tempo e risulterà un aggiornamento e completamento*

*del primo volume contenente i racconti ante-scomunica.*

*Il secondo volume, perciò, non è in mente Dei, ma è già stato tutto scritto e regolarmente pubblicato su Candido, settimana per settimana. Quindi non una sola parte ma l'opera intera dovrebbe essere esaminata. E allora si capisce che il Santo Uffizio non ha niente a che vedere con la notizia diffusa dal signor Benny Lai, perché il Santo Uffizio è sempre perfettamente informato e mai e poi mai potrebbe condannare lo scritto d'una lettera di due facciate, basandosi sul contenuto della sola prima facciata e non preoccupandosi di voltar pagina!*

*E figuriamoci se il Santo Uffizio accuserebbe di ignorare le persecuzioni contro i cattolici e di non aver capito il vero volto del comunismo, proprio il sottoscritto che ha fatto del suo giornale il settimanale bollettino illustrato degli orrori sovietici.*

*Figuriamoci se il Santo Uffizio*

*accuserebbe di « irenismo » proprio il sottoscritto che è stato l'unico giornalista italiano che ha chiesto al Governo di mettere fuori legge il comunismo!*

*L'informazione del signor Benny Lai è paradossale e inaccettabile, anche perché Don Camillo è stato solennemente messo all'Indice dal Partito Comunista, la sera del 4 ottobre 1951, a Reggio Emilia, durante il contraddittorio che il sottoscritto ha tenuto davanti (dicono i giornali locali) a ventimila persone.*

*In tale occasione, l'Unità del 5 ottobre consacrava la scomunica di Don Camillo decretando che: « né cristiana né cattolica è la impostazione e la vita dei personaggi di Guareschi ».*

*Ora non è credibile che il Santo Uffizio possa accorgersi due anni dopo che se ne sono accorti i comunisti, della errata impostazione cristiana e cattolica di un libro noto e arcinoto quale il Don Camillo. Se tale vizio avesse mi-*

*nato la spina dorsale di don Camillo, figuratevi se il Santo Uffizio avrebbe aspettato che la Federazione Comunista di Reggio Emilia esprimesse un giudizio in proposito per potersi ad esso giudizio uniformare!*

*Il signor Benny Lai manca quindi di rispetto al Santo Uffizio. Speriamo che egli sia in buona fede: l'organizzazione propagandistica comunista è così diabolicamente perfetta che non ci stupiremmo che Benny Lai fosse, in realtà, un agente della Federazione Comunista di Reggio Emilia!*

*Lei ci perdoni, signor Benny Lai: ma in un periodo critico quale può essere questo di preparazione elettorale, bisogna stare con tanto d'occhi e la mancanza di vigilanza sarebbe una colpa. Poiché avrà certo occasione di vederlo spesso, porti i nostri saluti a S. E. Giorgio Tupini e lo assicuri che, anche dopo l'articolo riguardante il pericolo che sta correndo don Camillo, niente cambia del nostro atteggiamento circa la Legge Elettorale.*

*Distinti saluti* **GUARESCHI**